

Emozioni in



Caro Benedetto XVI, c'ero anch'io il 23 maggio a S. Pietro, insieme a quella moltitudine di persone stomizzate che, pervenute da tutta Italia, non ha voluto mancare all'appuntamento con te, in quella giornata memorabile.

Per tutto il tempo dell'udienza, ti sono stato molto vicino, ero sul sagrato a soli pochi passi da te, ed ho seguito con attenzione tutto lo svolgimento della cerimonia anche se il sole, impietosamente, si accaniva sulle nostre teste.

È stato tutto molto emozionante, quando hai raccontato dei momenti più significativi della tua ultima visita nell'America Latina, quando hai impartito la benedizione sulla piazza gremita, quando, con sguardo nobile e di insospettabile dolcezza, ti sei accostato alla nostra delegazione per ricevere in dono la targa che la FAIS ti aveva dedicato, quando hai letto ad alta voce il messaggio in essa contenuto, quando, con sincera curiosità, ci hai chiesto il significato di quelle parole e di quel dono tanto gradito e poi altro sulla nostra condizione.

È stato un susseguirsi di momenti molto emozionanti, devo però confessare che l'emozione più grande ce l'hai regalata quando, dinanzi al mondo intero, hai annunciato la presenza della FAIS, la nostra Federazione di Associazioni Incontinenti e Stomizzati, e a quell'annuncio dalla piazza si è elevato un boato accompagnato da uno sventolio gioioso di cappellini arancione, per l'occasione nostro distintivo, a testimonianza della numerosa e intensa partecipazione. È stato a quel punto che il volto di molti si è segnato di una evidente ed incontenibile commozione.

Certo di interpretare il sentimento di tutti gli stomizzati, desidero esprimere profonda gratitudine per esserti ricordato di noi e per averlo ricordato a tutto il mondo, perché "la vita continua".

Grazie Papa Benedetto XVI.

Fernando Vitale

San Pietro



Sembrava un sogno... ...ma era realtà



sidente della F.A.I.S. Fernando Vitale, Andrea che mi ha seguito e sorretta ed il carissimo Stomaterapista Gabriele Rastelli, mio angelo custode. Vorrei ringraziare inoltre, con affetto, la Caposala Maria Oretta, che mi incita sempre ad accettare gli incarichi che l'Associazione mi propone.



Iolanda Bottero Didascalìa

L'incontro che la nostra Associazione (F.A.I.S.) ha avuto con Papa Benedetto XVI sarà un ricordo che rimarrà indelebile nella memoria.

Già alla partenza c'era fra tutti noi un entusiasmo speciale e la consapevolezza di vivere un evento unico e forse irripetibile. Inoltre l'incarico che era stato affidato alla mia persona di fare da portavoce e di porgere il saluto a Sua Santità a nome di tutti gli Stomizzati, mi comunicava da una parte un'ansia incredibile e dall'altra una emozione e una trepidazione mai provate prima di allora. All'arrivo in Piazza S. Pietro il colpo d'occhio era straordinario: una moltitudine di gente venuta da ogni parte per l'incontro con il Santo Padre, persone di ogni paese e di etnie diverse che davano il segno di una Chiesa Universale.

Ho pensato alla forza della Fede che per quel giorno ha mosso tante persone facendole confluire in un unico luogo perché il loro dolore fosse ascoltato, ma anche per ascoltare le sofferenze degli altri in una comunicazione di fraternità e preghiera.

Quando poi ho rivolto le mie semplici parole al Papa e l'ho visto da vicino, quando ho detto che quello che portavamo era un dono di noi Atomizzati ed ho sentito la Sua carezza sul mio viso e l'ho visto commuoversi leggendo le parole scritte, mi sono sciolta nella dolcezza del Suo sguardo e del Suo sorriso ed ho pensato di aver smarrito il senso del tempo e della realtà. Tornando a casa la sera il mio cuore era pieno di gioia e di serenità e tutte le emozioni vissute mi hanno dato la certezza di aver goduto di un grande privilegio. Di tutto questo ringrazio e ringrazierò per sempre il Pre-



Didascalìa.

Chi c'era non dimentica

Appena fuori dal centro di Roma punto di incontro, intorno alle ore 20, presso un famoso ristorante di tutti gli stomizzati convenuti nella capitale per l'udienza generale del Papa, in San Pietro, il giorno dopo. Eravamo oltre duecento a quella cena che si è trasformata, man mano che le persone arrivavano, in un festoso incontro fra amici che si ritrovano per un appuntamento importante. C'erano i piemontesi e i lombardi, i veneti e i friulani, i romani e gli umbri, i calabresi e i siciliani ed altri ancora venuti per testimoniare che la vita continua, che la vita è bella. In parecchi hanno cominciato a scattare foto, stringere mani, andare da un tavolo all'altro per salutare e scambiare quattro chiacchiere. Sicuramente un piacere grande, grandi sorrisi ed anche abbracci forti e sinceri. Della cena ricordo ben poco se non che abbiamo mangiato bene e abbondante. Dell'atmosfera che regnava intorno ai tavoli ho ancora negli occhi sensazioni piacevoli e tanti lampi che catturavano, con macchine digitali e con telefonini, immagini da rivedere poi con calma e con piacere. Sono arrivati quelli da.....? Sì,



Didascalìa.

certo! Sono seduti a quel tavolo vicino alla finestra.

Avete visto i nostri di.....? No! Hanno fatto sapere che arriveranno domani molto presto e li vedremo in piazza. E all'indomani eccoci all'imbocco della piazza, in tanti, in mezzo a tanta altra gente. Noi riconoscibili dal cappellino arancione con la scritta F.A.I.S. che la nostra segretaria Monica, ancora una volta preziosissima organizzatrice, distribuiva con un sorriso aiutata in questo da Alessandro. Era una bella giornata di sole pieno e la prospettiva della piazza che si andava riempiendo di gente offriva un colpo d'occhio coinvolgente. Gli oltre 600 che sotto l'egida F.A.I.S. hanno trovato posto in diverse posizioni formavano macchie di colore, con il cappellino arancione, facilmente individuabili in mezzo ad altri, tanti, colori di cappellini, di ombrelli, di copricapo di fogge diverse. C'era da aspettare almeno un paio d'ore, ma l'attesa non è pesata più di tanto perché ognuno ha trovato il modo di salutare e di scambiare impressioni con gli altri.

La cronaca dell'udienza generale

Benedetto XVI è giunto puntuale ed ha salutato la folla, circa ottantamila persone, attraversando piazza San Pietro in lungo e in largo sulla propria auto, benedicendo con ampi gesti. Poi, sedutosi, ha salutato i fratelli e sorelle convenuti in quella giornata ed ha raccontato i momenti salienti della sua ultima visita pastorale, che lo ha portato in Brasile dove ha incontrato le popolazioni dell'America latina; ha incontrato, nella cattedrale di S. Paolo i vescovi latino-americani e li ha incoraggiati a portare avanti l'opera di evangelizzazione e la diffusione della parola di Dio. Ha ricordato un altro momento emozionante quando ha incontrato i giovani a Sao Paulo durante una veglia della speranza; li ha esortati a recuperare la vita sacramentale e la vita operosa, a promuovere lo sviluppo sociale, ad essere apostoli del genere umano e a mettere a frutto il grande dono della loro gioventù.

Ricorda che nel santuario di Nostra Signora Desaparecida ha aperto la conferenza episcopale invitando i confratelli a rinnovare la volontà di essere discepoli di Cristo ed esserne missionari. Con il suo viaggio ha voluto proseguire sulla strada tracciata da Giovanni Paolo II di insistere sempre e comunque sulla evangelizzazione. Afferma che è l'amore che dona la vita. La presenza di Dio, la luce della sua parola sono la condizione per la vita. Un lungo caloroso applauso saluta la conclusione del discorso.

Ci sono poi le traduzioni in lingua:

- francese per i pellegrini di Besancon, Toulouse e Nizza;
- inglese per i gruppi provenienti da Inghilterra, Irlanda, Irak, Kenia, Australia, Giappone, Canada, California, Colorado, Conneticut, Florida, Chicago, Indiana, Missouri, Pennsylvania, Tennessee, Nebraska, Illinois, Minnesota, Texas, New York;
- tedesca per oltre trenta gruppi provenienti da Germania e Austria;
- spagnola per i provenienti dalla Spagna, Lanzarote, Mexico, El Salvador, Guatemala, Cuba;
- portoghese per i gruppi del Portogallo e del Brasile;
- polacca per numerosi gruppi da Cracovia, Katowice, Varsavia.

Al termine sempre applausi dai vari settori ove sono presenti gruppi di fedeli provenienti da quei paesi.

Le presenze dall'Italia vengono enumerate una per una, sono tantissime (seminari, diocesi, parrocchie, istituti, scuole, università della terza età, associazioni). Ad ogni segnalazione applausi e cori di saluto. Anche la F.A.I.S. viene segnalata: subito uno sventolio festoso di cappellini arancioni dai diversi punti della piazza. Emozione. Commozione. Soddisfazione. Lo stato d'animo mio, al termine della mattinata, e, ne sono certo, anche quello di tutti gli stomizzati e delle persone care che li hanno accompagnati.

È stato ancora un bel momento per testimoniare, insieme al Papa Benedetto XVI, che la vita è dono di Dio.

Giovanni Matteoni



22 Maggio, 2007

L'appuntamento è al ristorante per le ore 20,30. I pullman arrivano puntualissimi, e scaricano circa 190 persone, il locale è molto grande, ed oltre a noi, vi sono, nelle altre sale, dei "comuni" avventori. Sono un po' nervosa ma, guardandomi attorno, per la prima volta ho l'assoluta consapevolezza che nulla ci distingue da gli "altri". Siamo belli o meno belli, giovani

Una cena con cari e vecchi amici... sconosciuti

o meno giovani, robusti o magri, estroversi o introversi, simpatici o meno simpatici, esattamente come gli altri avventori! Però...però ad osservare bene qualcosa di diverso in noi c'è. Ehi cosa avete capito?! Non stò alludendo ai nostri sacchetti! Per dirla come il cantautore Paolo Conte, mi riferisco ...a quelle facce un po' così, quell'espressioni un po' così...di gente forte e determinata, di persone che a muso duro hanno saputo affrontare e superare innumerevoli ostacoli e difficoltà, di gente che ama vivere, che apprezza la vita, proprio perché ha rischiato di perderla.

Altra sensazione, peraltro condivisa, è quella di "rivedere" in queste persone sconosciute, dei vecchi e cari amici. Personalmente non ricordo cosa abbiamo mangiato, tanto era il desiderio di conoscere tutti, dato il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione (gli

autisti dei pullman avevano dei tempi assai rigidi ai quali attenersi), per consolidare la nostra amicizia. Non mancheranno altre occasioni, la prossima è quella di Ottobre a Montesilvano.

Ritengo che questi incontri siano molto importanti, anche perché ci danno la possibilità di "riconoscere" nell'altro, la nostra normalità.

Neva



Io non c'ero

Quella mattina del 23 maggio io non c'ero. Gravi problemi familiari mi hanno impedito di partecipare ad un evento così importante per la FAIS come l'udienza del Santo Padre. Non c'ero neanche, ovviamente, alla cena del 22 quando finalmente si sono ritrovati, dopo l'incontro di Montesilvano, un discreto numero di nostri soci (circa 200). C'erano invece i nuovi soci della neonata associazione laziale che hanno così potuto constatare di persona quanto sia importante ritrovarci tutti

insieme come una grande famiglia. Ma torniamo alla mattinata del 23. Alle ore 9.00 ho avuto le prime notizie per via telefonica dalla instancabile Monica che mi ha ragguagliato sull'andamento dell'incontro: ho così saputo chi era già arrivato in piazza San Pietro e chi era ancora sul pulmann in fase di avvicinamento. Poi un'idea geniale. Cercando sulle emittenti televisive satellitari ho trovato quella che l'udienza Papale la trasmetteva in diretta e così anch'io ho potuto "virtualmente" partecipare. Ho assistito all'arrivo del Santo Padre e ho visto l'enorme folla che popolava, sotto un sole cocente, il sagrato di San Pietro. Ho visto tra la folla le macchie arancioni dei cappellini che i soci FAIS indossavano e mi sono sentito parte di quella folla. Un brivido quando Benedetto XVI ha nominato la FAIS e ancora di più quando la telecamera ha zoomato sul Santo Padre che si avvicinava alle delegazioni. Ho visto la nostra Iolanda Bottero che conse-

gnava il piatto della FAIS ed il Papa che ne leggeva il contenuto. Poi la folla si è diradata, le macchie dei cappellini sono svanite e solo nel pomeriggio ho risentito telefonicamente Monica che mi ha commentato l'evento. Io non c'ero ma è come se ci fossi stato, quella mattina la mia mente era a Roma, sotto il sole cocente, a condividere una bella esperienza. Allora, forse, c'ero anch'io.

Roberto Aloesio

